

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 41 (1969)
Heft: 1

Buchbesprechung: Riviste

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Riviste

DALLA «ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE MILITÄRZEITSCHRIFT»

Gennaio 1969

Con l'inizio dell'anno, un cambiamento è intervenuto nella redazione della Rivista. Il col. SMG Wilhelm Mark, un ufficiale di milizia che per ben undici anni ha condiviso impegni e responsabilità con il collega col. SMG Herbert Wanner, dà le dimissioni. Il suo successore è il ten. col. SMG Walter Schaufelberger. A chi parte vada anche il nostro ringraziamento, a chi giunge il nostro augurio di proseguire il lavoro tanto ben avviato di redazione della Rivista.

Nello stesso numero inizia la pubblicazione a puntate uno studio del colonnello Huber sul *tiro di combattimento* colpo per colpo con il f. ass. Come noto, è questo il miglior modo d'impiegare, in situazioni normali di combattimento, l'arma con la quale è equipaggiato il nostro milite. Malgrado essa sia introdotta da noi da ormai dieci anni, molte sono le possibilità aperte, specie nel settore degli apparecchi che facilitano l'istruzione (qui: bersagli telecomandati) per migliorare il rendimento del tiratore.

L'ing. Rudolf Aus der Au espone alcune riflessioni sulle tendenze in atto nella costruzione di *veicoli da combattimento*. Parrebbe essere in prima linea un carro di trasporto della fanteria armato di mitragliatrice e cannone e montato su ruote.

Peter H. Fenkart dà alcuni consigli ai comandanti sul modo in cui preparare la *visita di giornalisti* presso la truppa, sia in caso di manovre che all'istruzione di dettaglio. Essenziale la preparazione di una documentazione e la possibilità, per i giornalisti, di poter parlare con i militi.

Il ten. Lendi espone un esempio storico del modo e della misura nella quale un paese estero può conoscere i nostri *segreti militari*. Consultando infatti archivi francesi del periodo 1900 - 1920 egli ha potuto fare scoperte sorprendenti. A Parigi si sapeva veramente molto. E ora come sarà?

Nell'ambito delle rubriche notiamo la presentazione del caccia «Saab Viggen» ed un intervento del magg. Darius Weber che, molto fondatamente, dimostra la preoccupante situazione della nostra fanteria per quanto concerne la dotazione in armi anticarro.

febbraio 1969

«*Schema o libertà?*» è il titolo del primo articolo del numero di febbraio della Rivista. Il col. E. Wehrli sottolinea che al nostro esercito manca un'esperienza diretta di guerra. Dobbiamo supplirvi con l'esperienza altrui e con la nostra riflessione, con le nostre sia pur limitate esperienze. In ciò siamo limitati sia per quanto concerne la durata dei servizi d'istruzione, sia per quanto concerne i crediti a disposizione. Non è una novità. Nuove difficoltà nascono però dall'ansia di riforme in tutti i settori e dall'insicurezza che scaturisce da un equipaggiamento parzialmente insufficiente. Si cerca di superare queste difficoltà con riflessioni a volte ragionevoli, a volte problematiche. Si sottolinea

che l'esercito deve avant tutto sopravvivere — mettendosi in contrasto con il principio che l'effetto è più importante della protezione. Si prepara una difesa di fanteria, mentre il nemico attaccherebbe con aerei, elicotteri, carri armati. Si pensa di sfuggirne l'effetto semplicemente interrandosi, e si va così creando una mentalità da linea Maginot. Si rinuncia, ad alto livello, a condurre, e ci si accontenta di pianificare. Ma in guerra determinante è la personalità del capo. Questa è l'esigenza oggi più importante: formare capi indipendenti e capaci, pieni d'iniziativa.

«La protezione civile negli S.U.» è una raccolta di documenti curata dal dir. König.

Il ten. Willimann esamina le disposizioni che regolano, in Svizzera, l'avanzamento degli ufficiali sia dal profilo storico, sia attraverso confronti con altri paesi. Auspicabili gli appaiono un ringiovanimento del corpo degli ufficiali ed una maggiore agilità nel loro impiego. In particolare: carriera più rapida per gli ufficiali istruttori, esami scritti per i candidati (sistema a concorso) per escludere difficoltà personali o dovute alla mancanza di posti nella linea gerarchica diretta, riduzione del numero di anni di grado.

Un ufficiale del ministero della difesa della Germania occidentale puntualizza un precedente studio di autore svizzero sugli *obici semoventi M 109*.

Un ufficiale pure tedesco esamina la *dottrina marxista della guerra* e le sue conseguenze pratiche. Questa dottrina si integra evidentemente nel grande edificio del marxismolennismo adatto, nell'Unione Sovietica, alle esigenze imperialistiche di una grande potenza.

Il col. Meyer espone le sue riflessioni sull'impiego della *DCA di medio calibro*: un articolo che potrà interessare anche al difuori della cerchia degli interessati diretti.

Un tecnico risponde alle critiche precedentemente avanzate al f.ass., in particolare per quanto riguarda il peso. Esso è condizionato dal genere di munizione. Se in certe situazioni pm o ml sono più adatte, tuttavia quale arma universale il f.ass ha grandissimi pregi. Ci si potrebbe chiedere però se, per certi corpi speciali, non se ne potrebbe prevedere una versione ridotta, che tiri munizione più leggera.

Concludono le consuete informazioni.

cap. A. Riva